DOMENICA 23 NOVEMBRE 1851. ANNO SECONDO -- NUM. 47.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

A PROPOSITO DE' DISASTRI NATURALI IN FRIULI

Le relazioni ufficiali de' danni cagionati dallo straripamento de' fiumi e dall'impeto de' torrenti, nel mentre ne fanno sapere che questa fu sventura comune alle Provincie del Lombardo-Veneto e ad altre parti d'Italia, dimostrano del pari come in Friuli, più che altrove, danni gravissimi si deggiono lamentare e riparare. Ma le relazioni ufficiali per lo più null'altro offrono che cifre statistiche e nomi di persone o di cose ruinate o perdute, come nelle politiche convulsioni di questi ultimi anni alcune sillabe affidate ad un filo elettrico annunciavano il bombardamento d'una città o la disfatta d'un esercito: laconismo che alle anime fredde ed egoistiche nulla, o quasi nulla diceva più di quanto esprimevano quelle sillabe o quelle cifre, mentre a' cuori benfatti narravano un' illiade di dolori. Quindi a comprendere nella loro gravità i disastri naturali di questi giorni, per poi cercare un riparo affinchè cotali scene di desolazione manco facilmente possino rinnovarsi, fa d'uopo fissare un po' a lungo lo sguardo nel quadro doloroso che ci sta davanti.

La natura selvaggia fu vinta dal lavoro intelligente dell'uomo, e ogni giorno la scienza trova nuovi argomenti per regolare e indirizzare ad uno scopo utile le forze naturali. L'istoria narra i grandi mutamenti operati dall'uomo sulla superficie del globo, ed anche a memoria de' contemporanei alcuni siti mediante l'arte mutarono in modo da non riconoscersi più. Monti, mari, fiumi portano ovunque le tracce di quella potenza, che segna le epoche progressive dell' Umanità; e il secolo che noi viviamo sarà da' posteri ricordato come un sécolo eminentemente innovatore. Il vapore, il gaz, l'elettrico hanno mutato i costumi della vita materiale, e portarono la loro influenza nella vita morale de' popoli. La terra, questa stanza dell'uomo, è abbellita de' prodotti di arti novelle, e l'uomo vi passeggia elevando la sua fronte al cielo e sclamando: *Iddio mi fece re delle creature.*

Però noi ammiratori dell' attività di alcune Nazioni e di alcuni uomini privilegiati che colla voce del genio interrogarono la natura e nuovi *perchè* disvelarono al mondo, non possiamo disconoscere come in certi luoghi, per cagioni cui lungo sarebbe l'annoverare, poco si fece ancora per raggiungere il grado di civiltà al quale si dice pervenuto il secolo decimonono. Così è sotto molti riguardi del Friuli; ed il confessarlo è carità di patria, e l'assiduo impulso all'azione è dover di scrittore. E, poichè i disastri recenti, più che non potrebbero le parole, invitano a cercare un remedio contro un male periodico, ad associare tutti gli abitanti di questa estesa Provincia per istatuire provvedimenti radicali, e di cui anche i figli de' nostri figli ne fruiranno i vantaggi, ogni eccitamento su tale proposito non si dirà utopistico ed innopportuno. Sventure uguali a quelle che noi lamentiamo toccano tutto il corpo sociale; e voi pure ne proverete gli effetti, o uomini *d'ozii beati e di vivande*, che col sorriso di scettico sulle labbra solete racchiudervi nella cappa dell'egoismo, mentre i dolori de' vostri fratelli invano cercano dentro voi un cuore che comprenda il patire fisico e morale della povera e grande razza umana. Commoventi sono le descrizioni de' flagelli delle ultime innondazioni in Friuli, che a noi mandarono testimonj di veduta, i quali parteciparono, al terrore e all'angoscia di que' giorni inventurati; e peculiarmente quelle che ci vennero dalla regione montana. Anche chi non ha visitato la Carnia, ma solo su questo foglio abbia imparato a conoscerla dagli scritti di Giambattista Lupieri, uno de' pochi uomini che senta in grado eminente amor del suolo natio, non amor ciarliero bensì vero e operoso, potrà immaginare la gravezza de' danni e lo spavento di quelle misere popolazioni. Ed il Lupieri nel suo patriottismo previdente deplorava la ruina de' boschi, e con energica parola patrocinava davanti la pubblica opinione gli interessi del suo paese, profeta di quelle sventure ch' oggi abbiamo a deplorare, accagionandone l'ingordigia de' privati e le leggi o inopportune o inefficaci! A nulla valsero quelle parole; ma oggidì privati e Comuni e Governo dovranno seriamente pensare al rimboscamento de' monti, e a qualche riforma della legge forestale.

L' imboscamento artificiale delle falde montuose, lungo i rughi e dove si manifesta una frana, servirebbe di valido riparo: ma a vece di favorire nuovi impianti, i preposti a' Comuni furono fino ad oggi troppo facili ad acconsentire il taglio di piante ai privati che lo chiedevano sotto il pretesto di riattar fabbricati, in realtà per far del legname un'esosa speculazione, a cui non di rado i preposti medesimi partecipavano. Così nella Carnia. Ma in ogni parte del Friuli minacciata dai torrenti opera di uomini previdenti e di buoni patriotti sarebbe

l'opporre all'impeto delle acque un argine continuo di piante vivaci che ad ogni giro di sole invigoriscono, e che nel tempo stesso soccorrebbono ad uno de nostri grandi bisogni ch'è il manco di combustibile. Taluni de' nostri possidenti impresero tali lavori, ma, perchè isolati, senza frutto o almeno assai scarso. Per rinselvare tutte le sponde dall'alpe alla marina fa d'uopo invocare la comune cooperazione. Un' associazione più utile non è possibile immaginare: e si ha gridato e si grida perchè anche in Friuli si imprenda alcuno di que' lavori che guarantiscano la prosperità materiale d'una Provincia, lavori di cui in Lombardia vedemmo qualche bell' esempio. Oh non sia sempre la voce de' buoni una voce che grida nel deserto!

Ma non basta che poco o nulla s'abbia fatto per opporsi ai furori dell' innondazioni, si trasandò pure l' *osservanza di savie e provvide leggi in* proposito. L'osservazione che segue non è che un esempio: se ne potrebbono fare ben altre! Non è vero che esiste una legge riguardo la *flutazione del legname eletto?* Sì, è la legge italica del 24 novembre 1810 in vigore anche oggidì: ma è una lettera morta, poichè gli imprenditori de' tagli dei boschi accatastano nel letto de' rughi e de' torrenti il legname tagliato per economizzare lo spendio della tradizione, senza riflettere alle tristi conseguenze ne' casi di piene straordinarie. E dai luttuosi fatti degli ultimi giorni si sa quali sieno queste conseguenze.

L' imboscamento de' monti e di que' spazzi deserti limitrofi ai nostri torrenti è un lavoro, i di cui frutti sono tardi ma sicuri, e più sicuri forse degli ordinarii lavori in pietra che pur costarono tanti denari ai nostri Comuni e allo Stato. All'opera dunque: i doviziosi comincino, tutti verranno dietro. Si tratta di assicurare contro i danni dell' innondazione interi villaggi e Comunità, di salvare campi resi fertili coi sudori di molte generazioni. Lo spettacolo di que' meschini che or ora perdettero il povero tetto e gli armenti e le poche masserizie non sia un brutto quadro da cui *i contenti* allontanano gli occhi con cura egoistica. Si fissi lo sguardo nelle miserie altrui, non per curiosità vana ma per carità di cristiano. E si pensi ai terrori, alle angosce di chi vide sfasciarsi e cadere le mura domestiche, ed i figliuoletti e la tenera sposa andar raminghi all' accatto; si pensi alla disperazione di chi dalla sommità del tetto attese tra l'allagamento circostante l'uomo pietoso che a lui portasse un tozzo con cui campare la vita. Oggi s' invoca la pubblica carità per raccogliere soccorsi in favore de' Comuni danneggiati maggiormente, ma, come fu quasi generale la sventura, questi saranno scarsi all'uopo. Opera più salutare noi attendiamo dal moderno spirito di associazione, e in brieve sarà giustificata questa nostra speranza.

C. Giussani.

CENNI
SULLE STRADE DELLA CARNIA

(Continuazione e fine)

Detto ciò, riguardo alle strade Consorziali Carniche, Consorziali, Distrettuali e Comunali, elevando il pensiero alle utopie, diremo pur qualche cosa sulla probabilità di una strada commerciale per la Carnia.

Egli è certo che tale strada era, pochi anni sono, un progetto della Società del Commercio in Trieste. Fe' dessa più volte cenno di ciò ad alcune distinte persone della Carnia, e particolarmente del Distretto di Rigolato, affine d' interessarle a cooperare nell'argomento, onde persuadere le popolazioni a concorrere alla vantaggiosa impresa. Fece anche l' antecipazione di qualche somma all'oggetto d'iniziarla. Verificossi qualche lavoro, ma superficiale, senza regola, e tutt'altro che preparatorio di strada commerciale.

Il giornale del Lloyd Austriaco di Trieste 1.° febbrajo 1849 N. 27 rendendo conto alla Società dei miglioramenti stradali ottenuti, avviati e progettati, facea pur menzione di una strada per la Carnia, che servir dovesse alle commerciali spedizioni per Inspruk e Germania meridionale, indicando la convenienza e l' utilità della stessa per ragione specialmente di minore distanza.

Tale convenienza era pur conosciuta dal cessato dominio Veneto, quando nel 1762 aprir facea una strada pei commerciali trasporti lungo il Distretto di Rigolato e sino a S. Candido nel Tirolo: ed era pure di ciò convinto l'attuale Governo, allorchè nell'anno 1819 ne ordinava il riaprimento. L' opera fu anche attivata, ma non ebbe per mala sorte di questi abitanti il desiderato proseguimento.

Conoscendo il Distretto di Rigolato di quanto vantaggio riuscir dovea l' apertura di una strada commerciale, che nuovo aspetto e vita nuova dato certamente avrebbe al paese, fece allora delle vistose oblazioni di prestazioni personali, mezzi di trasporto, materiali, ecc. affine di agevolarla. Il quadro relativo fu anche alla Superiorità rassegnato, ma senza effetto; non ebbesi poscia nemmeno la compiacenza di sapere come fosse accolto. Giace per avventura polveroso, dimenticato negli Archivii!

Pare d'altronde incredibile come un oggetto di tanta importanza siasi poscia lasciato miseramente cadere in obblio, senza cercare di richiamarlo a vita, e che ciò avvenga specialmente in un paese che di economiche risorse ha tanto bisogno! – Non è che manchi la Carnia di persone di senno e di buon volere, ma sono poche in confronto della massa degli insipienti, degli stazionarii, sempre nemici delle innovazioni, diffidenti, non curanti di ogni impresa utile, decorosa e tendente al benessere sociale. – Oh! il volgo, pur troppo, se non ha chi lo consigli a ben fare, invece di attendere a ciò che più gli potrebbe tornare in vantaggio,

perde il tempo, sovente baloccando come i fanciulli, ed in ozii vituperosi. Però molto potrebbesi ottenere, se la voce dei saggi fosse ascoltata, e se le popolazioni fossero saggiamente dirette da chi è sortito a guidarle.

Ricapitolando l'argomento diremo, che la Carnia, riguardo al sistema stradale, era già quarant' anni a pessima condizione, offriva un residuo di barbarie. Cominciò poscia a migliorarla: ma i lavori furono arbitrarii, superficiali, sregolati. Nessuno pensava a rettificare e livellare le strade su di un piano studiato e radicale, come si conveniva. Se allora si fossero instituiti i lavori stradali con buone norme, se continuati annualmente a piccole sezioni, in quindici anni tutte le strade della Carnia state sarebbero riformate e con lievissima spesa; anzi, se dalle patrie risorse fatto si fosse buon uso, senza addizione di carico agli abitanti. E questi d'altronde esperimentando i vantaggi derivanti da una più facile comunicazione tra' popoli, e dal meno dispendioso trasporto dei generi occorrenti al paese, ed animati altresì dalla speranza di maggiore futura prosperità, dedicati si sarebbero di buon grado a lavori di più alta importanza e preparatorii ben anche di una strada commerciale. Mancò fatalmente la buona direzione, si lasciarono miseramente sparire le patrie risorse, le persone di senno, scorgendo l'inefficaccia dei reclami loro, si disgustarono, chi presiedeva all'amministrazione delle popolazioni Carniche ebbe più cura dei propri interessi che di quelli degli amministrati, e così nell'inazione si perdettero e riserve e lavori che avrebbero diversamente fatto la prosperità del paese. Se oggidì vediamo qualche bell'opera stradale, devesi attribuire al genio, alle cure ed all'energia dei Municipii, sostenuti dal favore dei Rappresentanti distrettuali, ed in qualche raro caso al merito anche di qualche distinto e benemerito Commissario; ove mancarono questi elementi, le strade sono in pessimo stato.

Ora per l'erezione delle strade-ferrate, prossime ad aprirsi da Trieste a Lubiana per Vienna, e da Verona per Bolzano ed Inspruk, cesserà forse nella Società del Lloyd Austriaco di Trieste la buona disposizione dimostrata di stabilire una strada Commerciale per la Carnia; ma la brevità della linea è sempre di grande raccomandazione, e la moltiplicità delle strade è sempre desiderata dal Commercio per averne fra le varie combinazioni politiche e sociali sempre alcune di riserva e di ripiego. Non si perda per ciò ogni speranza di vedere attraversata la Carnia da una strada commerciale.

Comunque siasi, noi concludiamo facendo plauso all'istituzione del Consorzio Carnico stradale per le molte ed utili operazioni verificate; ameremmo solo che i lavori di urgenza surriferiti non fossero indugiati, e che proseguita fosse la strada verso il Distretto di Rigolato in base a regolare progetto di costruzione, affine di renderla possibilmente comoda e sicura; plauso merita pure il Consorzio stradale istituito nel Distretto di Rigolato, relativo alle strade distrettuali; santo era lo scopo, ma vorremmo che fosse emendata la mala esecuzione, tolti i vizii da noi soprunotati, e che le riforme proposte non venissero trascurate. Degne di laude sono pure le Comuni che volsero l'animo a migliorare la condizione delle strade loro, e ad assicurare con solidi ponti la comunicazione tra' popoli, e speriamo che dai buoni effetti relativi abbiano i popoli stessi ad animarsi a proseguirli, certi di trarne sempre maggior vantaggio. Le Comuni che avessero trascurato di migliorare le loro strade prendano, sull'esempio delle altre, quell'interesse che merita l'argomento; e quelle che curato avessero i comodi del Capo-luogo, trascurando le Frazioni, siano in avvenire più discrete e giuste verso le stesse, nella considerazione che i villaggi componenti il Comune sono tutti membri del corpo stesso; e ridotte gradatamente ne' modi surriferiti le strade interne a buon partito, deh! tutti i Distretti e le Comuni rivolgano i loro sforzi ad estendere le strade ai paesi limitrofi; imperciocchè la comunicazione e le facili relazioni colle vicine popolazioni sono sempre utili; e tali operazioni potrebbero d'altronde agevolare e raccomandare il successivo aprimento d'una strada commerciale, preziosa risorsa per ogni popolo, e preziosissima per un paese povero come la Carnia; essendo il Commercio (come sapientemente diceva il Filangeri) *sostegno, forza ed anima delle Nazioni.*

G. B. dott. Lupieri

CERRETANISMO

(Continuazione)

Benchè nella cura delle offese e nell'abuso dei pregiudizii suaccennati il ciurmadore ritrovi più che in altro vastissimo campo di adoperare le sue frodi, e di far prova de' suoi rudi maneggi e de' suoi disformi congegni, pure vi hanno ancora altri malori ed alterazioni che natura emenda con materna sollecitudine, per cui quei malcreati usurpansi indebite mercedi ed indebiti onori. Sono da noverarsi tra questi le resipole semplici, le gonfiezze superstiti alle distorsioni, alle fratture ed agli spostamenti delle ossa, le scottature anche vaste, i foruncoli, le innocenti ulceri, i reumatismi, e tutta quella iliade di dolori arcani che per effetto di turbata immaginativa crucciano la sciagurata famiglia degli ipocondriaci, dolori che si fugano colle pillole di mollica di pane, predilette dal celebre Corvisart, e colle fette di salame consigliate dal rinomato professore Palletta, o come fu insegnato da un gran medico dell'antichità, col porre sotto i guanciali dei pretesi malati pochi versi dell'Iliade di Omero: dolori e mali che quindi

posson cessare benissimo anche coi vani unguenti e coi balsami degli spargirici. Ma questi inganni che quei valentuomini adusavano, non per far mercato dell' altrui melonaggine, ma per chi altro non aveva d' infermo che la immaginativa, nelle mani degli pseudo-medicanti diventano fraudi vituperosissime, poichè mercè queste essi procacciansi ogni ben di Dio. E giacchè abbiamo toccato di nuovo di questi pretesi *tocca e sana*, di cui tanto si confidano i poveri di spirito, diremo che noi ebbimo il destro più volte di vederli alla prova, e possiamo asseverare in faccia agli uomini e al cielo che ne' malori gravi ogni qual volta natura non soccorreva all' infermo, questi tornavano indarno, e gli infermi così mal curati doloravano disonestamente, e taluni correvano a morte forse più presto che se fossero stati privati di ogni ajuto. E se ce lo consentissero i termini che abbiamo segnati alla nostra lucubrazione, noi potressimo ritrarre le più dolorose pitture de' molti infelici che caddero vittime della loro malnata credulità, i quali offesi da grandi ferite o da profondi flemoni perivano miseramente, a dispetto di tutti i mendacii ed i balsami dei cerretani; e chi amasse erudirsi e farsi certo di sì lagrimevoli verità, guardi ai registri del nostro ospizio civile di parecchi anni fa e ne sarà dolorosamente convinto, perchè in questo rifugio pio accorsero, ma troppo tardi, parecchi di quei meschini che i ciurmadori avevano trucemente bistrattati o ingannati, i quali soccombevano alla veemente infiammazione, e a gangrene che per giorni e giorni furono abbandonate a se stesse, senza che nessun efficace compenso arrestasse i loro fatali progressi. Ciò che addimostra apertamente la veracità di quella sentenza che noi ci studiammo con tanta cura a rendere popolare, cioè che delle 100 guarigioni attribuite ai ciurmadori ve ne ha 98 almeno che si devono alle forze di natura, ve ne ha 50 che intervengono benchè costoro siansi con ogni loro arte ingegnati a indugiare o ad ostare; ed emerge sempre più chiaro quanto andassero errati coloro che per combattere sì fatti avversarj negavano i fatti che i loro ciechi zelatori ricantavano a gloria loro, in vece di rivendicare l' onore delle guarigioni loro attribuite alla natura, madre benigna e pia, che con magistero in tutto ascoso ai nostri accorgimenti attende a ristorare la umana compagine da tanti sinistri casi, da tanta maligna influenza alterata e guasta.

Avendo noi così notato rei di tanti peccati i ciurmadori, sembrerà a taluni che sia finalmente conchiuso il grande atto di accusa che compilammo contro di loro. Eppure così non è, poichè ci rimane ancora a denunziare alla pubblica opinione un' altra gravissima loro pecca per cui, forse più che per altra cagione, noi abborriamo da quei tristi come dalla fraude e dalla menzogna. Vogliamo dire di quello sconforto, di quel dispetto che i costoro trionfi ingenerano negli animi dei giovani medici, i quali in vedersi sovente posposti a quelli sciocchi finiscono coll' aver a schifo quegli studj di cui furono per tanti anni devoti, e col dispregio di una schiatta che tiene a vile i ministri della scienza, e si prostra stupidamente innanzi ai corifei della ignoranza e della impostura. E noi ne abbiamo conosciuto parecchi che ricchi di sapienza e di carità avrebbero potuto rendere notabili servigi agli infermi fratelli, i quali dopo aver più anni lottato invano colla trionfante cerretaneria, dovettero alfine lasciare il campo per non morire di stento e di rabbia, standosi più oltre testimonii dolenti delle ovazioni di un glorificato impostore; e noi scusiamo di buon grado il duro consiglio di quegli sventurati nostri colleghi, che altri forse potrebbe appuntare di codarda misantropia, perchè non sappiamo quanti sarebbero stati capaci di maggiore costanza di quella che essi ci chiarirono, e perchè non vogliamo domandare altrui un eroismo di cui noi non avremmo certamente potuto far prova.

Dopo aver gravati di tante accuse i ciurmadori, dopo averli gridati rei di tanta perfidia, di tanta stoltezza, ognuno crederà certamente che noi vogliamo invocare contro costoro tutto il rigore delle leggi. Nulla di tutto ciò, o gentili Lettori, nulla di tutto ciò: e udite l' imperchè di così strana contraddizione. Sin dal cominciare della nostra crociata contro il cerretanismo, noi abbiamo dichiarato che le leggi potevano nulla o assai poco a frenare le improntitudini e le trame di sì fatti manigoldi, finchè queste non fossero avvalorate dalla pubblica opinione: ed ora che abbiamo considerata meglio la questione, non solo affermiamo che in questo punto le leggi senza tale soccorso tornano vane, ma siamo convinti che coll' importuna opera di queste si accresca piuttosto che scemare il male cui noi lamentammo. È vero che i giudici potranno a quando a quando punire qualche meschino privo di rinomanza e di aura popolare, ma gli impostori grandi e di gran fama, sperti come sono in tutti i garbugli, in tutti gli avvolgimenti con cui i tristi si ajutano ad eludere la potenza dei codici, malgrado tutto l' accorgimento e la drittura di coloro che li ministrano, con iscandalo dei savii, con esultanza degli stolti sfuggiranno quasi sempre alla vendetta della giustizia. Che se anco riuscisse di cogliere al varco taluno di questi scaltroni, e su lui crosciassero i giuridici flagelli, ciò sarebbe certo con maggior danno della umanità, poichè fra gli artifizii indegni che i ciurmadori eminenti adusano ad infinocchiare i babbioni egli è quello di farsi credere vittime dell' invidia e dell' odio dei medici: quindi anche quando tendono sicuramente le loro panie, nessuno neppure si sogna di ostare alle male opere, e vi diranno che sono fatti segno alla rabbia dei ministri della scienza e minacciati dai gastighi dei Tribunali, e che bisogna che si celino, e che adoprino nel mistero onde non cader nei lacci che loro sono tesi dall' altrui mal volere. E il popolo che è na-

naturalmente buono, ed è sempre presto a compatire a coloro che egli crede vittime di nequizie e di prepotenze, si compiange dei rischi e dei gastighi che sovrastano allo spargirico prediletto, immaginando che egli si abbia procacciato tutti questi malanni per troppo zelo della salute dei poverelli, e per aver troppo adoperato a salvarli dalla venalità e dall'imperizia dei medicanti. E ciò tanto più che, sendo i volgari persuasi che ogni persecuzione che i medici promuovono contro i sempiterni loro avversarii sia effetto di basso egoismo, sia una vendetta pei scemati lucri e per la scemata fama, nè potendo l'opinione dei più farsi capace che un impostore profano ad ogni scienza ed arte possa usurparsi quella nominanza e quelle mercedi che solo son dovute a chi molto sa, ne viene nuovo suggello alla assurda sentenza che mantiene sapersi il cerretano assai più del savio medico e del perito chirurgo.

Ora, cosa aspettarsi mai se anco madonna giustizia facesse ogni suo potere contro questi briganti, fin che il popolo vede in loro i suoi più zelanti amici? Imprigionateli pure, gettateli negli ergastoli; non per questo verrà meno il suo culto e *la sua fiducia in loro*, e se sarà chiamato a rendere testimonianza contro di essi, non dubiterà farsi anco spergiuro per salvarli dal meritato castigo. Perciò noi che agognammo daddovvero a francare l'umanità da questa peste, desideriamo che fino al dì in cui l'opinione comune non senta e giudichi più drittamente in questa ardua materia, nessun ciurmadore sia colto dai anatemi della legge, e siamo tanto persuasi che le inquisizioni e le stesse pene legali loro giovino assai, che se noi avessimo la sventura di essere ascritti a questa banda di sciaurati, ci ingegneressimo con ogni cura di far cadere sopra di noi le persecuzioni della giustizia, sicuri che così avvanzaressimo il nostro stato, e che, se prima il mondo ci stimava, dopo durato il glorioso martirio ci stimerebbe mille volte di più.

(continua) G. Zambelli.

CRONACA SETTIMANALE

Museo d'industria di tutte le nazioni. I Commissarj regj coi fondi sopravvanzati della grande Esposizione di Londra hanno stabilito di formare e mantenere un Museo nazionale, che debba acchiudere ed illustrare le opere industriali di tutte le nazioni, e divenire, in certo modo, una permanente e pratica continuazione dell'Esposizione del 1851. Il Comitato esecutivo diede già opera a raccogliere utili materiali entro le pareti del Palazzo di Cristallo, e si mandarono circolari ai Commissarj esteri e nazionali, con cui si chiede la loro valida cooperazione.

Il giorno natalizio di Schiller. La Germania è riconoscente ai suoi grandi uomini, e ne onora la memoria anche dopo lungo volgere di anni. La festa di Göthe si celebra ogn'anno, e ne' fogli di questi giorni leggemmo com'anche a Vienna, nel teatro di Corte, venne solennizzato il giorno natalizio di Schiller ponendo in iscena per la prima volta uno de' suoi lavori, il quale rimase escluso ingiustamente dai teatri fino al giorno d'oggi. È questo la favola tragicomica *Turandot*, tratta da Carlo Gozzi, la quale piacque moltissimo.

Monumento a Vittorio Alfieri. La Commissione instituitasi in Torino per l'attuazione d'un monumento ad onore del grande Astigiano, spera che colla fine del corrente anno potrà pubblicare un numero di soscrizioni bastevoli all'uopo, e che ben tosto verrà attuata con una pronta ed efficace generale cooperazione una delle più sublimi opere italiane.

L'aggiotaggio punito. Leggesi ne' giornali di Vienna che la polizia prese misure molto severe contro quelle persone che fanno un mestiere dell'aggiotaggio, e che vennero arrestati alcuni di que' raggiratori, i quali con ben studiate macchinazioni influiscono sulla Borsa a pregiudizio generale. Oh l'onestà nel commercio è il più grande de' capitali, e la Borsa per un negoziante onesto è un luogo sacro, dove sta l'altare del dio *Credito*, a' cui danni s'aggirano colà di sovente i brutti fantasimi della frode e dell'aggiotaggio. Una speculazione sui timori cagionati da notizie false non può dirsi speculazione, ma truffa, che un vigile governo affiderà senza più ai paragrafi del codice penale.

Società contro il maltrattamento delle bestie. Questa società instituitasi a Vienna tenne pochi giorni addietro una seduta, in cui venne deciso di premiare con fiorini 25 per caduno quattro maestri, i quali nell'anno 1852 si adopreranno ad inculcare ai fanciulli nelle scuole della Bassa Austria il conveniente buon trattamento delle bestie. Onorevole è l'istituzione di questa società per uno scopo di civiltà e di filantropia, ed anche in Friuli (soggiungerebbe qui un nostro amico, giovane veterinario di questa città) non sarà cosa inutile il raccomandare *maggior pazienza e meno bruttalità* ai nostri stallieri, i quali di sovente maltrattano i cavalli in modo da renderli viziati ed inservibili. È invero deplorabile che l'uomo talvolta sia più bestia d'una bestia!

Linee telegrafiche. Il governo russo invierà a Vienna alcuni individui per istruirsi nella telegrafia. Una linea telegrafica russa è già compiuta; essa viene da Pietroburgo a collegarsi colle linee di Berlino e di Vienna.

Traffico degli schiavi. Un giornale inglese reca un brano di lettera d'un mercante di schiavi del mezzogiorno degli Stati Uniti in data del 21 settembre.

„ I prezzi degli schiavi sono i seguenti: uomini n. 1, lire sterline 850, ragazze n. 1, lire sterline 700; donne e fanciulli non trovano compratori. Jeri comperai un bel giovinotto di 16 anni per 700 lire sterline: egli pesa 100 funti. Un giovanotto di 20 anni, alto 6 piedi fu comperato per lire sterline 850: quest' ultimo però è nero e splendente come una talpa . . . „

Umanitarii, queste cifre sono una sconfitta per le vostre belle teorie! Professori di diritto naturale, fate mo' una distinzione logica tra le persone e le cose! La storia della nostra età non andrà esente da grave vergogna.

L'Esposizione alla Nuova Jork. Il sig. Paxton si occupa nel progettare un piano per l'edificio di questa seconda esposizione, che sarà aperta ai 15 aprile 1852. Il termine perentorio per le insinuazioni è fissato al primo di febbrajo.

Nuovo meccanismo. Un meccanico viennese ha fatto l'invenzione di uno strumento, il quale dimostra esattamente il grado di forza del polmone e che, nel caso regga alla prova d'infallibilità, promette di divenire molto opportuno alla cura delle malattie polmonari. Così il *Corriere Italiano.* Però noi consideriamo che tale strumento sarà di somma utilità anche ai cantanti e ai maestri di scuola pei relativi aspiri e compensi.

ASILO PE' MALATI POVERI IN RECOARO

Non più la ricchezza godrà essa sola del *privilegio* di curare coi mezzi più possenti ch' offre natura la propria salute. I *privilegj* sono odiosi sempre, più odiosi al povero quelli che gli niegano que' sussidii, di cui poi fanno un oggetto di moda uomini opulenti ed annojati alla Lord Byron.

Le acque acidule di Recoaro sono dalla fama proclamate come uno de' farmaci più salutari per certe malattie: e pochi de' nostri giovani eleganti, e quasi nessuna delle nostre graziose damine mancarono di visitare Recoaro nell' estiva stagione. Taluno vi concorre per guarire da malattie fisiche, altri per guarire da morbi morali, altri per osservare a poco a poco adornarsi dei colori della salute guance pallide e anzi tempo sfiorite di persone care. Ebbene; la filantropia dell' età nostra (età non affatto digiuna d'ogni virtù, come alcuni vorrebbono) ha trovato il modo di largire anche ai poveri, cui mancano tutti i mezzi per conservarsi il diritto naturale ad una men triste esistenza, il beneficio di queste acque salutari.

Fino dal 1845 fu istituito in Recoaro l'Asilo pe' malati poveri, e quel Comune e i privati concorsero volonterosi a quest'opera pia. Quarant'otto ammalati v' erano ricevuti, una metà per volta, nella propizia stagione. In oggi mi scrivono da Vicenza che la Magistratura di quella Provincia ha in animo di assicurare all' Asilo una durevole sussistenza, raccomandandolo allo spirito d' associazione, tanto predicato, e da cui attendesi qualche frutto. I Comuni di tutte le Provincie Lombardo-Venete saranno invitati a contribuire una tenuissima somma *una volta tanto* per unire un capitale, i di cui utili annui sarebbero sufficienti a mantenere ad ogni stagione nell' Asilo un determinato numero di infermi poveri, i quali ivi i Comuni contribuenti avrebbero diritto di mandare gratuitamente; e per preparare i Comuni ad un sì tenue spendio s' invoca l' ajuto della stampa.

La stampa? Sì; fu compreso essere questo uno strumento di civiltà e di morale pubblica, e che la goccia assidua corrode il sasso. Ogni giorno la stampa combatte l' abbietto egoismo, annuncia gli eterni dogmi dell' equità, predica l'associazione nel bene, l' associazione contro il male. Possa dessa giovare almeno in cose tenui, se non può aggiungere lo scopo di tutti i suoi voti.

Conscio de' doveri del giornalismo, raccomando a' Comuni del Friuli di non rifiutare l' obolo che forse in breve verrà loro chiesto per l' accennato oggetto, e ciò malgrado le strettezze attuali. E quand' anche nel venturo anno questa pia associazione non potesse attuarsi, la generosa idea non vadi perduta. La vita del povero come quella del ricco può tornar utile alla società; egli retribuirà il beneficio ricevuto col lavoro, col chiudere il cuore all' invidia e alle blandizie del vizio.

C. GIUSSANI.

RIVISTA

ILLUSTRI CONTEMPORANEI

IL PADRE LACORDAIRE

Lacordaire Giovanni Battista Enrico nacque nel 1802 a Recey-Saint-Ource (Côtedor). Niuno saprebbe credere, scriveva egli più tardi, quanto io sia contento di non esser nato in una città.

Rimasto incredulo, M. Lacordaire non sarebbe stato che un orgoglioso sofista; sacerdote e cattolico, si sollevò all' altezza dei suoi contemporanei più eminenti.

Laureato in diritto in seguito a forti studi, M. Lacordaire venne a Parigi nel 1821, e si presentò all' avvocato Guillemin a cui avealo raccomandato il sig. de Riambourg.

« È un eccellente giovane, scriveva Riambourg, ma come so ch' egli ha bisogno d' una buona *direzione*, ho pensato a voi. » Qualche tempo dopo averlo collocato, toccò il punto delicato della lettera: « Se ho ben capito, gli disse un giorno, io debbo insegnarvi un savio direttore. » — « Un confessore! rispose il giovine, a me che non credo? Però non mi confesso. » Due anni erano appena scorsi, che M. Lacordaire entra un mattino nel ga

binetto del sig. Guillemin: « Io vi lascio, gli dice. — Perchè? Noi stiamo sì bene insieme! — Così non vi abbandono per un altro. Vo' in Seminario, debbo farmi prete, io che non volea confessarmi! »

La rivoluzione di luglio lo trovò cappellano al collegio di Enrico IV. Ivi il signor de Lammennais lo cercava per fondare l' *Avenir*. Tutti sanno la storia di questo giornale, le sue dottrine, i suoi prolungati e violenti conflitti, i suoi successi, le sue cadute. Figlio sottomesso, M. Lacordaire depose in Roma, appiè di Gregorio XVI, la sua penna di tribuno. La gloria doveva ricompensare questa generosa umiltà; infatti, al suo ritorno dalla città eterna, egli cominciava le celebri conferenze che han reso illustre il suo nome. M. Lacordaire s' era ingannato sulla natura del suo talento, la religione gliela rivelò; esso non è scrittore, è oratore.

È in pulpito che convien vederlo; ivi è d' uopo intenderlo per giudicarlo. — La sua statura è alta anzi che no, il suo aspetto macilente accenna un debole temperamento; gli occhi neri e grandi, la sua capigliatura rada e senza arte.

Eccolo sul pergamo, egli parla. Alle prime parole ha la voce esile e concentrata; a stento gli uditori i più prossimi ponno raccogliere qualche parola. Ad un tratto, mirabile trasformazione succede, il suo sguardo si rianima, il suo aspetto risplende, l' uomo debole è sparito, evvi l' apostolo che annunzia la parola di Dio; è il potente oratore che eccita ad un tempo l' ammirazione, il rispetto ed il timore. Perchè non lo diremo noi? Il zelo non è sempre così illuminato, quanto è ardente; e Monsignor de Quèlen dovette richiamare i *rigidi insegnamenti della fede* a questa splendida ragione che traviava.

Una seconda volta il Lacordaire è in Roma; batte alla porta del convento della Minerva con seco due discepoli: « Che volete? lor si domanda. » — « La misericordia di Dio e la vostra; » e si gettarono in ginocchio davanti al generale. Fu posto sui loro abiti l' abito bianco e nero di S. Domenico al suono degli organi ed al cantico de' cantici; poscia M. Lacordaire ricevette il nome di *Père Dominique*. L' Ordine dei Domenicani era ristabilito in Francia.

Eletto rappresentante alla Costituente, M. Lacordaire diede la sua dimissione il 16 maggio, l' indomani dell' assalimento alla Camera. È da notarsi questa data.

In quest' anno *Père Dominique* ha continuato le sue conferenze a Nôtre-Dame. Sempre lo stesso genio, la stessa folla, lo stesso entusiasmo, l' esito medesimo.

CRONACA DEI COMUNI

Siamo stati invitati a lamentare i gravi trasordini che occorsero in molti di quei villaggi che costeggiano i nostri grandi torrenti, e specialmente il Tagliamento, nei giorni delle terribili piene che testè desolarono il povero Friuli. In questi deplorabili dì, quando più infuriavano le acque, si videro entrare con frenetica audacia torme di genti negli alvei più profondi, rissandosi sovente nel bel mezzo di questi, all' effetto di predare le legna e le suppellettili che la rapina dell'onde aveva usurpate ai miseri loro fratelli del paese montano e subalpino, così che molti corsero rischi estremi, e parecchi individui miseramente annegarono.

Senza disputare sul preteso diritto che si vanta da taluni sulle robe che sono in balìa dei torrenti, noi leviamo la nostra voce contro sì iniqua e pericolosa consuetudine che ci fa tornare a mente la storia nefasta delle depredazioni e degli assassinii di cui per tanti secoli furono vittime gli sciagurati naufraghi, sì perchè ci sembra tanto biasimevole rispetto al morale che funesta alla personale sicurezza. Quindi invochiamo che sia tolto per sempre questo empio costume, e non sia tollerato che sotto la più severa sorveglianza, all'effetto soltanto di salvare ciò ch' è proprietà del prossimo, verso giusta mercede, poichè questa caccia sbrigliata e dolosa, come praticasi tuttora da molti, è rimprovero acerbo alla vantata civiltà del secolo nostro. A quelle Autorità Comunali poi che non si mostrarono abbastanza sollecite della salute dei loro tutelati nella recente catastrofe, domandiamo che lo siano meglio in avvenire, invocando esse anco l' ajuto dei Magistrati Superiori, ogni qual volta siano i loro cenni ed i loro avvisi trasandati: ed al Clero di questi paesi indirizziamo speciale preghiera perchè dall'Altare efficacemente cooperino ad estirpare un abuso che offende il principio della cristiana carità, che sovente è cagione di irreparabili sventure alle famiglie poverelle, a cui essi devono i loro maggiori affetti e le maggiori loro sollecitudini.

Z.

Tricesimo 19 novembre

È un fatto che i Consiglieri di molti Comuni sono dominati dall' egoismo e che, prepotenti per ricchezza, vogliono ogni cosa a modo loro. Quindi i Capo-luoghi, centro de' loro affari, vengono in ogni occasione favoriti di confronto degli aggregati villaggi, e non di rado si vota in Consiglio per una strada o per un lavoro comunale qualunque, solo per secondare i capricci o i comodi di questi *Nabab* da campagna. Gonfii delle loro ricchezze, cotali signori non veggono che se medesimi, e gli altri non considerano che come schiavi. E fanno grande scalpore se a taluno viene il ticchio di rimbrottarli e di dire che *il Comune è una famiglia e che tutti i di lei membri si deggiono trattare egualmente.*

Vi scrivo queste cose a proposito del Consiglio Comunale di Tricesimo. Voi certo sarete della mia opinione. Non è vero che meritano la preferenza que' lavori che sono necessarii ai più quand' anche di più grave spendio, di confronto a quelli che giovano a pochi e costano meno? Eppure nel troppo accondiscendente Consiglio Comunale di Tricesimo si addottò di eseguire i lavori d' una strada che giova a poche famiglie, aggiornando Dio sa fino a quall' anno di grazia la strada di Adorgnano che è di necessità non solo di quel villaggio abitato da 700 anime, ma eziandio di giovamento ai villaggi contermini; strada che tutto al più può costare il doppio del lavoro addottato dal Consiglio, cioè Austr. Lire sette milla. Non si badò che Adorgnano ha un estimo di circa $^1/_4$ di tutto il Comune; che concorse in tutte le esigenze delle altre Frazioni per mettersi in comunicazione col Capo-luogo, esigenze gravissime e tali da costare al Comune per una sola di quelle strade la somma di A. L. trenta milla, senza che per Adorgnano nulla mai si facesse. Ma nel Consiglio v' hanno persone cui niente interessa quella strada, e Consiglieri facili ad accedere al voto di queste persone influenti; quindi, i tre rappresentanti della frazione di Adorgnano non poterono ottenere un'equa determinazione. Ma giova sperare che l' Inclito Collegio Provinciale e la R. Delegazione sapranno valutare queste ragioni e rendere giustizia a quella Frazione.

Tolmezzo 20 novembre

Da venti giorni che sono tolte le nostre comunicazioni col Capo Provincia per la rotta dell' argine e ponte sul Fella, nulla ancora s' è fatto all' oggetto di render meno pericoloso che sia possibile il passaggio in quella località. È grande infortunio per la povera Carnia l' inerzia che li rappresentanti mostrano in sì affliggente circostanza, nè a scusa loro si sa trovare cosa che valga, tanto più che, trattandosi di lavori in località che importa a tutti di conservare, era del dovere dei Presidenti di prelevare da tutte le Casse Comunali un fondo onde supplire alla spesa. - Trattasi di rimetter ciò che era, quindi senza tante gitte, tanti sopraluoghi si faccia e non si sprechi danaro inutilmente, perchè la Carnia manca di pane, di vino, di sale, oggetti di prima necessità e che non ammettono remora, nè possono lasciarsi, come il Distretto di Paluzza lasciò pel ponte del But il comodo ad un indolentissimo Ingegnere di produrlo quando più gli aggrada.

Vi prego poi a rettificare un errore della vostra Cronaca de' Comuni di domenica passata. Le seghe dei signori Pellegrini a Piano non furono asportate dalle aque, bensì il porto delle seghe.

COSE URBANE

Voto del Ministero della pubblica istruzione è di istituire in ogni Provincia le Scuole Reali che dalle scuole elementari servono di tramite alle tecniche superiori, e di istituirle al più presto possibile. In Udine non esistono istituti modificabili in Scuola Reale: è necessario dunque trovar locali, ed istitutori addatti. Perchè il voto del signor Ministro, ch' è anche il pubblico voto, sia adempiuto, sarebbe opportuno che nel mentre i Preposti alla Provincia s' occupano di questa bisogna, fosse accordato a chi già la chiese la licenza d' istruire privatamente nei rami assegnati al primo corso delle Scuole Reali: così i futuri maestri pubblici si addestrerebbero, e gli alunni istruiti nel primo passerebbero nel venturo anno al secondo corso, e la novella istituzione tanto utile ai giovanetti che vogliono dedicarsi al commercio e all' industria, prospererebbe appena nata. A dir ciò siamo eccitati da alcuni buoni padri di famiglia.

— Si dice che il Municipio di Udine, il quale fu centro delle somministrazioni Militari per tutta la Provincia dal 22 aprile 1848 a tutto il settembre dello stesso anno, abbia or ora presentato il suo resoconto, e che la di lui revisione penda presso la Ragionateria Provinciale. Siccome nel corso di questi cinque mesi il Municipio maneggiò più di un milione e mezzo di Lire Austriache, denaro a carico della Provincia, così è interesse della Provincia e della Città che tale resoconto porti in se il carattere della più scrupolosa esattezza. Ciascuno abbia lode o biasimo secondo il proprio operato.

NECROLOGIA

Francesco Braida nel giorno 15 del corrente novembre terminava la sua vita lunga ed operosa. Pochi uomini adempirono con maggior studio e con più propizio evento alla universal legge del *lavoro*, per cui potè adunare tante dovizie, quante egli medesimo ne' sogni della giovinezza non avrebbe osato sperare. Padre amoroso di nove figli, nel mentre cercava di avvantaggiare il proprio sangue, non mancò di essere utile a molti e coi consigli e con mezzi pecuniarii, e di dare un potente impulso all' industria e alle relazioni commerciali di questa Provincia.

I di lui funerali furono solenni. L' avvocato dott. Brandolese disse parole eloquenti e veraci davanti la bara del defunto, del quale istoriò la vita lodando il cittadino, il commerciante, l' uomo cristiano. E di confronto a' fatti onorevoli anche i calunniatori debbono piegar la fronte svergognata, e tacere.

Questo elogio sia un conforto e un eccitamento ai figli di Francesco Braida. Il capitalista utilizzando per se, è in grado di giovare a molti: arte de' ricchi sia dunque l' operare in modo che il povero non si creda in diritto di maledir la ricchezza.

Udine 16 novembre 1851.

La Ditta Antivari.

TEATRO

Siamo in necessità di dire qualcosa dello spettacolo d' opera per cui si è da qualche sera aperto questo nostro teatro.

In quanto al primo spartito (*il Giuramento* del Maestro Mercadante) potremo tuttavia tacere, poichè notissime le bellezze della musica e la celebrità dell' Autore.

I cantanti. — La sig. *Vaschetti* (Elaisa) ha una vocina da soprano che, come lo potrebbe indicare il nostro diminutivo, sa farsi colla grazia perdonare la mancanza di robustezza; ed il pubblico le rende tutte le sere codesta giustizia, in ispecial modo al suo rondò del terzo atto " Ma negli estremi istanti " nè il duetto colla sig. *Giuseppina Lieti-Corsi* (Bianca), Contralto, può fare a meno di strappare gli applausi dell' uditorio. —

Del sig. *Luigi Perozzi* (Viscardo) Primo Tenore Assoluto vogliamo credere, anzi riteniamo per certo, che questo primo non sia invero lo spartito di sua predilezione. — Chi poi si merita, ed a buon diritto, tutta la simpatia del pubblico si è il sig. *Emilio Corsi Rossi* (Manfredo) Basso Baritono, il quale in coscienza potrebbe pagare per tutti, tanto per estensione, leggiadria, giustezza d' intonazione, quanto per sceneggio e bella maniera di porgere il suo canto. Diffatti nella sua grand' aria del 2.° atto " Alla pace degli eletti " egli fa pompa di tutti codesti pregi. — Una cosa ci sorprese: la confidenziale famigliarità con cui i *damigelli* (coro), che dovrebbero essere *damigelle*, entrano negli appartamenti di Bianca; ma in *fine dei conti* ci avvezzeremo anche a questo, sebbene non sia poco un *qui pro quo* trattandosi di sesso. —

L' orchestra diretta dal nostro bravo sig. Luigi Casioli disimpegna a meraviglia il suo debito.

Dunque speriamo che in seguito ci sarà maggior frequenza, e che le nostre gentili signore si faranno vedere in teatro ora che sono terminati gli ozii campestri. X.

Alla Libreria Vendrame in Mercavecchio sono giunti i nuovi testi ad uso del Ginnasio-Liceale, a prezzi assai modici.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 12 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 14, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

C. Dott. Giussani *direttore* — Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME